

Documento generale di indirizzo di governo

MANDATO AMMINISTRATIVO 2014 -2018

Roberto Vasai - Presidente
PROVINCIA DI AREZZO

Il presidente della Provincia **Roberto Vasai** presenta il documento di indirizzo generale di governo.

“Intraprendere un cammino come quello della Legislatura che attende le Province, così come sono uscite dall’approvazione della Legge Del Rio è un compito non semplice; il ruolo dell’Ente viene modificato togliendo l’elezione diretta del Presidente, Amministratori e modificando le competenze, anche se molti aspetti restano da chiarire e soprattutto c’è una situazione finanziaria, sulla quale tornerò alla fine, che rischia di vanificare, non soltanto, ogni scelta programmatica, ma che ha ogni buona intenzione di questo Ente.

Il mio obiettivo è quello di lavorare convinto della necessità di un Ente che in maniera, allo stesso tempo autorevole e sussidiaria con i Comuni, dia un contributo importante su materie sulle quali ragionare in termini di Area vasta è indispensabile per tutelare al meglio gli interessi dei cittadini, che sono l’unica cosa che conta sulle scelte da fare.

Stilare un programma in una situazione di incertezza come l’attuale, non può che essere fondamentalmente schematico, perché alla sua base non ci sono solo scelte operative, che sono rimandate a quando la volontà del Legislatore sarà più chiara su competenze e risorse, ma piuttosto punti cardine che sono alla base del futuro agire.

Il primo punto è la salvaguardia della coesione sociale del nostro territorio, che pur contraddistinto da vallate anche molto diverse tra loro ha saputo fare di questa diversità la sua forza; il nostro sistema provinciale in materia di sistema infrastrutturale, di scuola, di viabilità, di ambiente, di difesa del suolo ha saputo e saprà individuare le esigenze di tutti e le priorità condivise evitando che i particolarismi indeboliscano la capacità di programmare e di attrarre risorse per risolvere i problemi.

Dobbiamo proseguire in un lavoro che in questi anni ha consentito alla nostra Provincia di essere sempre ai primi posti per capacità di attrarre finanziamenti grazie alla qualità dei nostri progetti e alla loro fattibilità; ciò è frutto di una grande collaborazione con i Sindaci e le Amministrazioni Comunali, perché da loro vengono, non solo le segnalazioni dei problemi, ma anche l’individuazione delle soluzioni.

L’entità provinciale deve continuare a mettere insieme queste progettualità, in un quadro che è il nostro punto di forza; lo dimostrano i finanziamenti ottenuti per la difesa del suolo, la cultura, il trasporto pubblico locale, le politiche sociali, l’edilizia scolastica, la grande viabilità.

La nuova Provincia continuerà a svolgere questo ruolo che è di supporto ai Comuni e mai sostitutivo di essi, nell’interesse dell’intero territorio.

Il secondo punto cardine è la tutela delle professionalità dei nostri dipendenti, che hanno dimostrato di saper interpretare al meglio il ruolo ai quali sono stati chiamati e che non meritano di essere considerati un costo, ma che sono, invece, una preziosa risorsa.

Dobbiamo garantire a ciascuno di essi rispetto e dignità del proprio lavoro e fare in modo che possano, qui o in altri Enti, continuare a svolgere al meglio le proprie competenze e le proprie professionalità.

In assenza di questo la riforma non avrà centrato il suo obiettivo primario che è

quello di semplificare il sistema istituzionale, perché saranno tolte a questo sistema competenze e un saper fare che semplifica la burocrazia e non la appesantisce, come a volte si vuol far credere.

Se questi sono i nostri cardini, non meno importante sono gli impegni che intendiamo assumere nelle singole materie che sono di nostra competenza e che lo resteranno fino al 31 dicembre di quest'anno.

Nel settore delle grandi infrastrutture, stiamo portando a compimento, pur nelle difficoltà che il Patto di Stabilità e l'attuale Legge sugli Appalti creano ad opera di questo tipo, interventi come la variante alla Strada Regionale 69 del Valdarno, della quale è stato inaugurato il primo lotto con il ponte Leonardo, la variante di Camucia, quella di Santa Mama, il sistema irriguo di Montedoglio.

Dobbiamo continuare su questa strada, portando a compimento le opere avviate e garantendo idonea programmazione anche per gli interventi futuri.

Sulla viabilità provinciale siamo forti di un'attività di progettazione che può basarsi su professionalità e capacità di programmazione, che il nostro servizio ha dimostrato di avere in questi anni.

Nel settore dei trasporti abbiamo approvato un piano della mobilità provinciale che può rappresentare, per il Governo del territorio, una base importante di lavoro.

Il piano della mobilità affronta aspetti connessi a mobilità privata, mobilità pubblica e mobilità lenta, con particolare attenzione per il tema della mobilità dolce, con obiettivi la pianificazione, la progettazione, realizzazione e gestione degli itinerari ciclo pedonali e ippovie di interesse regionale e provinciale.

Proseguiremo nella progettazione e nel coordinamento dei Comuni per la ricerca di finanziamenti e la progettazione di itinerari ciclo pedonali, e il pacchetto di progetti consegnati alla Regione Toscana nelle ultime settimane, ne è la migliore dimostrazione.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, il lavoro di coordinamento svolto, ha consentito di lavorare a tutela dell'utenza debole, cioè di quelle linee escluse dalla gara regionale. A metà settembre è partito il progetto delle circolari del Valdarno, dimostrazione concreta dell'importanza di un lavoro di coordinamento tra i Comuni che ha messo a frutto una progettualità di qualità. In materia di edilizia scolastica abbiamo segnato, in questi anni, risultati importanti; questa è e sarà la nostra assoluta priorità, cercando di reperire le risorse per una progettualità pluriennale che prevede investimento per 100 milioni di euro, che sarebbero immediatamente cantierabili e che darebbero risposte importanti ai nostri ragazzi, agli insegnanti e alle famiglie.

La scuola rappresenta una priorità per il Governo, e se alle parole seguiranno i fatti, noi saremmo pronti a fare la nostra parte.

Su formazione professionale e lavoro, siamo stati in grado di dare, in un momento difficilissimo per la nostra economia, risposte concrete con anticipi della cassa integrazione, attivazione dello sportello anti crisi e interventi in ogni crisi aziendale per supportare l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

Continueremo a farlo fino a quando ne avremo le competenze, fermo restando che il Presidente della Provincia, come rappresentante della comunità, sarà sempre a fianco dei lavoratori e delle imprese.

In materia di difesa del suolo, la Legge regionale 79/2012 stabilisce i criteri di

programmazione degli interventi e su questo terreno abbiamo saputo, e sapremo portare risultati concreti grazie, ancora una volta, alla nostra capacità progettuale e al confronto costante e proficuo con i Comuni.

Nel 2014 sono stati assegnati al nostro territorio, dalla Regione, 6 milioni di euro per la difesa del suolo, 1 milione e mezzo dei quali per interventi dei quali la Provincia è soggetto attuatore e che stiamo realizzando e realizzeremo nei prossimi mesi.

Riguardo al governo del territorio si intende proseguire, per l'aggiornamento del quadro conoscitivo che sta all'origine del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Essenziale è stato, fino ad oggi, il lavoro svolto in materia dell'ambiente con il Piano interprovinciale dei rifiuti che è stato frutto di un lavoro davvero intenso e di confronti serrati con tutti i soggetti interessati; è un tema, questo, che sarà importante nel nostro impegno anche nel futuro, nell'impegno che saremo chiamati a svolgere.

La nostra è inoltre una Provincia leader, a livello regionale, in materia di energia da fonti rinnovabili e siamo convinti di aver costruito un sistema che può essere rafforzato ulteriormente, cosa che dipenderà molto dalle novità legislative nazionali e regionali.

Una particolare attenzione va posta alla Protezione civile, con il Piano integrato provinciale che prevede un nuovo assetto della sala operativa della Provincia di Arezzo e della sala operativa integrata gestita con la Prefettura di Arezzo; i nuovi assetti garantiscono una maggior efficacia nella prevenzione e gestione delle emergenze, ed in particolare quelle legate agli eventi meteorologici, che negli ultimi anni hanno visto una maggior frequenza ed estremizzazione degli effetti negativi sul territori.

Rompere questo equilibrio significherebbe perdere inefficacia per un sistema che ha dato buona prova di sé in questi anni e che vogliamo che la dimensione provinciale del coordinamento in materia sia salvaguardato.

In agricoltura abbiamo garantito alle nostre aziende un prezioso supporto per ottenere finanziamenti finalizzati allo sviluppo e non al semplice sostegno della loro attività e dobbiamo auspicare che questo lavoro continui anche nel futuro in una dimensione territoriale che consenta, allo stesso tempo, un rapporto diretto con la Pubblica Amministrazione per le aziende e un quadro di programmazione che tenga conto delle singole specificità territoriali nell'ambito regionale.

Lo abbiamo visto anche in questi giorni quando, insieme alle associazioni di categoria abbiamo affrontato il tema della drastica riduzione di produzione di olio, delineando soluzioni utili per il futuro oltreché per il presente.

Sulla cultura lasciamo un patrimonio costituito dalle reti delle associazioni, dei teatri, dei festival, che hanno rappresentato la nostra forza, anche contrattuale per l'ottenimento di riconoscimenti e finanziamenti.

Discorso analogo possiamo farlo sulle politiche sociali, con le risorse che abbiamo saputo attrarre, come progetti dedicate all'assistenza domiciliare e con numerosi altri interventi su temi come la diversità, la disabilità, l'accoglienza.

Sulla pari opportunità, la Provincia che trova nel centro pari opportunità il proprio strumento amministrativo e operativo, dovrà, anche nel futuro, attuare

e programmare politiche di sensibilizzazione e promozione di una cultura di genere.

Il centro rimane il punto di riferimento e di coordinamento tra Enti, Istituzione e associazioni attivi nel territorio provinciale ed è strumento di promozione e valorizzazione dell'associazionismo tra donne con strumenti, quali il sito www.didonne.it, la biblioteca del Centro pari opportunità della Provincia di Arezzo, la carta degli intenti tra Provincia di Arezzo e rete nazionale delle Pubbliche amministrazioni antidiscriminazione per un orientamento sessuale ed identità di genere ed il bilancio di genere.

Importante anche l'attività e contrasto della violenza di genere, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i progetti Mary Poppins con l'erogazione dei buoni alle mamme lavoratrici per l'accudimento dei figli fino a 13 anni, e il Tempo ora, uno strumento attivo e facilmente accessibile di riferimento e di informazioni relative ai servizi, di conciliazione vita-lavoro.

Questi, in estrema sintesi, i punti qualificanti di un programma, che rischia di essere assolutamente vanificato da una situazione di bilancio alla quale siamo costretti da tagli vecchi e nuovi ai quali siamo sottoposti.

Il grido d'allarme viene da tutte le Province che non potranno essere in grado di reggere l'entità delle manovre nazionali, con le quali non solo ci vengono tolte le risorse assegnate, ma ci viene chiesto di contribuire con le nostre, ormai limitate entrate fiscali, alle scelte del Governo. La principale delle quali è quella che ha portato gli 80 euro in busta paga dei lavoratori e che è costata alla Provincia di Arezzo oltre 3 milioni e 200 mila euro.

Nel 2015 al sistema delle Province è richiesto un altro contributo di un miliardo, cioè per un Ente come il nostro oltre 8 milioni e mezzo, una cifra assolutamente insostenibile per il nostro bilancio e per quelli di tutte le Amministrazioni provinciali.

Il dissesto, se le scelte saranno queste, sarà per tutti inevitabile e l'Assemblea dell'Unione delle Province italiane, nella settimana scorsa, ha aperto un confronto per far capire che così facendo, anche in riferimento soltanto alle competenze previste dalla Legge Del Rio, non sarà possibile garantire quei servizi essenziali ai quali siamo chiamati.

L'incarico del Presidente della Provincia ha una durata di 4 anni, ma non è difficile prevedere che alla fine di quest'arco temporale si arriverà con una situazione profondamente mutata.

Quello che voglio e vogliamo tutelare, in sintesi, non è un'Istituzione, ma i frutti presenti e futuri di un lavoro impostato dalle Amministrazioni Provinciali precedenti e portato avanti da personale serio e qualificato.

Se alla fine dei 4 anni non ci sarà più l'Ente Provincia, ma avremo garantito un sistema che offra servizi ai cittadini e tutelato quelle professionalità, avremo comunque ottenuto il risultato che ci siamo prefissi.

Grazie e buon lavoro a tutti voi e a noi, che sarà un lavoro non molto facile. Non solo, da tempo non abbiamo più risorse dallo Stato, ma se lo Stato inizia a metter mano sulle esigue risorse nella stragrande maggioranza derivanti dal settore delle auto, dall'immatricolazione alla RC auto, già settore in crisi pazzesca, mi dovete spiegare come faremo ad andare avanti.

Le Province stanno facendo sacrifici immani. Nella relazione di fine mandato del

sottoscritto si vede bene come erano le cose prima, quello che abbiamo fatto per stare a galla come spending review.

Se siamo ancora in piedi, e non facciamo parte, per ora, di quelle Province che sono in dissesto, due, in pre-dissesto, cinque, e quest'anno ce ne sono delle altre, lo si deve al fatto che in questi 4 anni non abbiamo fatto come la cicala del famoso proverbio, ma abbiamo fatto le formiche in modo serio; il miliardo richiesto dal DEF dell'ultimo Decreto approvato del Governo significa dover contribuire al risanamento dello Stato da parte della Provincia di Arezzo per più di 8 milioni di euro: è una cifra insostenibile, dal momento che ci sono delle spese fisse.

Dobbiamo guardare alle competenze della Legge Del Rio e farsi forti di questa e chiedere alla Regione di recuperare le funzioni che sono attribuite dalla Del Rio alla Regione e che ci lascino le funzioni e il personale attribuite alla Provincia.

Riguardo al personale siamo scesi da 506 del 2009 a 400 a fine anno e anche la Fornero non ci ha aiutato a mandare in pensione alcune persone che potevano andare.

Questa la situazione a grandi linee, è una relazione semplice e molto schematica anche perché ad oggi su alcune materie importanti, a partire dall'ambiente che deve rimanere alla Provincia, ma non si sa quale ambiente e come fare e la stessa incertezza è sulle Pari Opportunità.

Si spera che entro l'anno ci sia chiarezza, noi non siamo qui per voler continuare a far vivere un Ente, se si stabilisce di farlo morire o di chiuderlo noi siamo d'accordo. Noi siamo chiamati a rispettare le leggi.

In attesa di questa normativa che ridefinisca il sistema dell'Area intermedia del nostro territorio non ci può essere chiesto di abbandonare i territori e quelle funzioni che tutt'ora fanno capo alla Provincia, come la viabilità e le Scuole superiori che comprende l'edilizia scolastica, che non sono cose di poco conto. Ce ne siamo scordati nell'ultimo periodo che le Province si occupasse di edilizia scolastica tanto che non abbiamo potuto chiedere il contributo di quei pochi soldi che il Governo aveva messo disposizione.

Dobbiamo capire che le scuole sono frequentate dai ragazzi, da quegli adolescenti che hanno più bisogno e sono più insofferenti verso un sistema che, invece, dovrebbe mettere loro a disposizione scuole sufficientemente adeguate, cosa che, nonostante i grandi sforzi fatti da tutti gli Enti, non siamo riusciti a fare completamente.